

Da che parte stai?

ANNO C, 13 febbraio 2021, VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO; Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26

Vitaliano Della Sala 15/01/2022, 02:37

Tratto da: Adista Notizie n° 2 del 22/01/2022

Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, mostrava ai suoi ragazzi una fotografia di un torturato e del suo carnefice e chiedeva loro, a bruciapelo, «Per chi sei te di questi due?». I ragazzi rispondevano senza esitazione “Per questo”, indicando il torturato. «Sotto la foto non c’era data – commentava don Milani –, da una parte c’è quelli che hanno il potere, dall’altra c’è quello legato». Insomma, ci sono dei momenti in cui le cose ci appaiono di una semplicità estrema, in cui diventa immediato decidere da che parte stare. E le Beatitudini riportate dall’evangelista Luca, sembrano interpellarci: «Tu da che parte stai?», dalla parte del povero o del ricco? In un mondo dove pochissimi detengono le ricchezze di tutti gli altri messi assieme, dove il mercato decide l’esclusione sistematica e programmata di milioni di esseri umani dai suoi “benefici”, accessibili solo a pochi, «tu da che parte stai?». Gesù non ha dubbi, si schiera dalla parte dei poveri, non solo per consolarli, ma per aiutarli a librarsi; e lo stesso chiede ai suoi discepoli. E alla scuola dei poveri, degli esclusi, dei calpestati li invita a sedere in silenzio, per imparare che l’unica vera linea di demarcazione che esiste fra gli esseri umani è quella tra oppressori e oppressi, tra coloro che calpestano e quelli che sono calpestati, tra chi lancia bombe vere o finanziarie e chi se le vede esplodere addosso.

Per Gesù sono beati i perdenti, che la comunità deve sostenere e aiutare. Verso i ricchi, i sazi, i fortunati non usa parole di minaccia, ma un lamento funebre, come quando si piange un morto: così va inteso quel “guai a voi”, come “ahi-voi”, “poveri voi”!

Le Beatitudini sono l’annuncio che Dio vuole riproporre all’umanità afflitta il paradiso perduto, non attraverso i segni catastrofici di un capovolgimento cosmico, ma attraverso l’invito a un cambiamento di mentalità, di visione, di vita: col peccato abbiamo “capovolto” il mondo che Dio ci aveva regalato, ora Gesù ci indica come raddrizzarlo. Noi, infatti, continuiamo a rompere l’armonia della creazione: l’inquinamento e i cambiamenti climatici ne sono la metafora. E innalziamo steccati, creiamo sbarramenti, poniamo vistosi divieti di accesso all’interno dell’unica “casa comune”, dentro la quale, alcuni si sono creati un paradiso artificiale ed esclusivo, al

quale solo in pochi possono accedere. Procediamo verso l'aumento vertiginoso dei nostri consumi e ci gettiamo alle spalle cumuli di rifiuti che impediscono ad altri esseri umani di procedere sul cammino dietro di noi. Davanti ai nuovi schiavi in fuga dai soliti faraoni facciamo di tutto perché il mare non si apra, anzi, li travolga. Impediamo alla stragrande maggioranza degli esseri umani di raggiungere quei beni elementari – acqua, cibo, istruzione, vaccini – senza i quali non si consegue dignità. Ci macchiamo del peccato e del reato di furto, di futuro e di speranza, nei confronti dei tanti poveri, che noi continuiamo ad impoverire, dimenticando che «non date mai ai poveri ciò che è vostro; semplicemente restituite ciò che appartiene loro e che gli avete rubato; perché ciò di cui vi siete appropriati fu dato per l'uso comune di tutti: la terra è stata data a tutti, non solo ai ricchi» (Sant'Ambrogio citato nella *Populorum Progressio* di Paolo VI - 1967). Questa è l'opera delle nostre mani! Ma Dio ascolta sempre il grido dei suoi figli oppressi e, caparbiamente, separa le acque e in mezzo ad esse apre una strada per condurli alla libertà. Dio sogna per noi un altro mondo, un mondo-altro, quello della creazione, dove «i superbi sono dispersi nei pensieri del loro cuore; i potenti sono rovesciati dai troni e gli umili innalzati; gli affamati sono ricolmati di beni e i ricchi rimandati a mani vuote». Dove i poveri saranno veramente beati se i discepoli di Gesù contribuiranno a rimettere le cose al loro giusto posto, a raddrizzare il mondo capovolto. E allora, apriamo bene le nostre orecchie all'annuncio delle Beatitudini: è iniziato il grande melting pot tra l'uomo e Dio, è incominciato il meticcio di Dio. Prepariamoci ad adorarlo, a cadere in ginocchio, sconvolti, davanti al nostro Dio-povero, Dio-liberatore-dei-poveri.

Vitaliano Della Sala parroco a Mercogliano (AV) e vicedirettore della Caritas diocesana di Avellino